



anno XIX - n.2

Giugno 1998

**MESSA DI CHIUSURA
DEI CORSI DEL DIDASKALEION**

Avrà luogo venerdì 12 giugno 1998 alle ore 21
nella Parrocchia di Gesù Adolescente - Via
Luserna

Tutti sono invitati, particolarmente le persone che
hanno frequentato i corsi di base

**A PROPOSITO
DELLA CURA "DI BELLA"**

Ad ammalati terminali basta dare una minima speranza e tutti si agitano per riuscire a prolungare di qualche mese o anno la loro vita, a volte anche a costi molto elevati (paradiso delle industrie farmaceutiche e di certi politici che ignobilmente speculano sulla salute dei deboli).

Questo dimostra quanto siamo attaccati alla vita e quanto interesse riscuota ogni proposta che alimenta in noi un minimo di speranza (o di illusione).

Questa semplice riflessione mi ha portato spon-

taneamente a farne un'altra, di fede.

A differenza del prof. Di Bella e di quanti altri promettono solo il modesto prolungamento della vita attuale, Gesù ha promesso **la vita eterna** a coloro che vivono secondo i suoi insegnamenti (= attuano la sua "cura").

La sua promessa è ben sperimentata con un "protocollo" sicuro, perché garantito da Dio: la sua risurrezione.

È certo una proposta sconvolgente, eppure assai pochi si interessano ad essa: garantisce la vita *eterna*, ma gli uomini preferiscono la vita in questo mondo, anche se magari dimezzata.

I cristiani continuano a ripetere che questo mondo è una "valle di lacrime" (cfr. la Salve Regina), però molti di loro sembrano masochisti: preferiscono "piangere" in questa vita, anziché gioire nella vita eterna. Sono attaccati a questa vita di sofferenze anziché aspirare alla vera vita. Per loro il provvisorio è meglio del definitivo!

Questo non sarà perché non credono veramente che ci sia questo definitivo? Pensano forse che, con la morte, finisca tutto?

Credo che una delle ragioni dell'indifferenza alla proposta di Gesù stia nel fatto che noi preti e catechisti non abbiamo insistito abbastanza sul dato del Nuovo Testamento secondo cui il Cristianesimo si fonda sulla risurrezione di Gesù e non abbiamo per conseguenza collegato questa alla risurrezione del cristiano: quello che è successo a Gesù (di vincere la morte) succederà a tutti quelli che vivono come Lui, cioè i cristiani (espliciti od impliciti).

Abbiamo troppo insistito su Gesù come Dio, per cui era inevitabile che Lui risorgesse (Dio non

può morire!); abbiamo invece lasciato in ombra che fosse veramente uomo, separando così di fatto la sua sorte dalla nostra.

Non avendo chiaro questo collegamento, molti che si definiscono "cristiani" non vedono la morte come il passaggio obbligato e desiderato (cf. Filippesi 1,21...) per raggiungere il senso della loro esistenza, Dio, ma un male da allontanare il più possibile.

Ricordo a questo proposito che una volta una persona, parlando di un comune amico e volendo dirmi che "purtroppo era morto", corresse la frase così: "*Purtroppo è passato a miglior vita*". Sintesi brillante di paganesimo e cristianesimo!

Riflessione finale:

quanto c'è da fare per un'adeguata catechesi che dia la gioia di vivere nella fede cristiana!

Proviamoci almeno.

A PROPOSITO DI ABORTO-EUTANASIA

Recentemente il Papa è di nuovo intervenuto contro la legge 174 sull'aborto.

E, come al solito, si sono scatenate le reazioni di protesta degli abortisti: "Il Papa parli per i cattolici! Non vogliamo guerre di religione!".

A proposito vorrei precisare che continua ad essere molto comune l'idea che il diritto dell'aborto sia una questione solo interna alla religione cattolica, per cui i cattolici devono essere antiabortisti e i "laici" per la libertà.

Qui c'è un grave errore: si deve essere contrari all'aborto non principalmente per una ragione religiosa, ma per un principio razionale (indipendente dalla religione) che suona così: **non può valere la legge del più forte in una società che professa l'uguaglianza degli uomini.**

Il principio che il forte può uccidere il debole quando è scomodo *dissolve lo Stato come società civile.*

Ritengo infatti lo Stato sorga proprio per volontà di una maggioranza debole che vuole difendersi dai pochi "forti" che cercano di schiacciarla.

E siccome ciascuno di noi vuole vivere in una certa tranquillità, che sovente sente minacciata dal forte, allora si mette d'accordo con gli altri per organizzare un esercito o una polizia che sia tale da difenderlo contro i soprusi dei forti.

Questo principio è stato distrutto in linea teorica con la legge dell'aborto. Si è infatti *accettata la legge del più forte* e perciò lo Stato si è sfasciato.

Le prove del dissolvimento dello stato? Molte!

Basta vedere quanto si sta diffondendo la violenza di tutti i tipi e a tutti i livelli e quanti delitti rimangono impuniti.

I delinquenti (anche ad altissimo livello politico) non hanno alcuna paura, perché tanto sono sicuri di una sostanziale impunità, mentre ad avere paura spesso sono gli onesti.

In questo clima si deve necessariamente ricorrere alla giustizia privata, alla difesa autonoma: i potenti organizzano le loro polizie private e si fanno giustizia da soli (vedi mafia a tutti i livelli) e i poveretti devono subire tutte le angherie negli ospedali, negli uffici pubblici, nelle tasse, ecc. ecc.

Ormai il forte può schiacciare il debole *impunemente* (o quasi)!

E dove è lo Stato come istituzione organizzata?

Penso dunque che la legge sull'aborto, indipendentemente dalle scelte religiose personali di ciascuno, sia stata l'inizio della devastazione che sta distruggendo la società civile.

Quale sarà la prossima violenza legalizzata? La strada è aperta: l'eutanasia!

Con l'aborto si possono eliminare i bambini, quando sono scomodi. Ora cominciano ad esserlo anche i vecchi (quanto costa tenere un vecchio in un pensionato?) e perciò dovranno essere eliminati. È una legge di mercato!

E quelli che hanno votato per l'aborto, anche se vecchi, non dovranno protestare contro l'eutanasia perché i giovani scampati alla "strage degli innocenti" applicheranno a loro lo stesso principio.

Era valido per i bambini, perché non deve essere valido per i vecchi? Solo perché i bambini non possono protestare?